

**In bilico tra collasso e nuove possibilità di sviluppo.
La percezione del territorio tra alta Langa e Bormida
da parte dei suoi “frequent user”.**

Mauro Spotorno

Dipartimento di Scienze Politiche (DISPO) - Università di Genova

Indagine condotta dal gruppo di ricerca coordinato dal Prof. M. Spotorno
composto dalla Prof.ssa S. Mangano, dal Prof. P. Piana e dal Dott. P. Parciasepe

Lo studio è stato realizzato collaborazione con:

Prof. Mario Accatino, Presidente della Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso (SOAMS) di Millesimo
Prof. E. Barbieri, Presidente dell'Associazione per la valorizzazione della Strada Provinciale 661 – La Pedaggera
e presentato a Millesimo il 27 novembre 2021

in occasione delle celebrazioni per il 140° anniversario dalla fondazione della SOAMS

Da alcuni anni i processi di trasformazione in atto nel territorio innervato dalla Strada Provinciale 661 e che si stende tra Dogliani a Millesimo sono oggetto di studio da parte di un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Genova coordinati dal Prof. Mauro Spotorno (DISPO).

Dall'indagine emergono elementi che inducono a ritenere che quest'area sia di fronte ad un bivio: da un lato la prosecuzione lungo il sentiero involutivo che ha contraddistinto gli ultimi decenni, dall'altra la possibilità di seguire il percorso indicato dai segnali di cambiamento che si possono scorgere in campo agricolo, turistico e sociale. Le dimensioni della crisi attraversata sono rese plasticamente evidenti dal crollo demografico: la consistenza della popolazione è precipitata dagli oltre 22.000 abitanti del 1950 ai poco più di 16.000 del 2017, con una riduzione del 27%. I segnali di una svolta si possono invece scorgere nella presenza, ancora minoritaria ma potenzialmente feconda, di giovani imprenditori, talora provenienti dall'esterno di questo territorio o che vi fanno ritorno dopo aver maturato significative esperienze di formazione e professionali in ambienti ad esso estranei se non lontani.

L'area oggetto dello studio corrisponde al territorio di 12 comuni attraversati, contigui o limitrofi alla strada provinciale 661 (SP661), detta “della Pedaggera”. Si tratta dei comuni di: Belvedere Langhe, Camerana, Castelnuovo di Ceva, Dogliani, Mombarcaro, Montezemolo, Murazzano, Paroldo, Priero, Sale Langhe, Sale San Giovanni e Torresina oltre a quelli di Millesimo, Cengio e Roccavignale, ricadenti in provincia di Savona.

Tra il medio corso del Tanaro ed i rilievi che delimitano in sponda orografica destra quello della media Bormida di Millesimo si sviluppa una successione di dorsali collinari marnose e di modesti rilievi montuosi per lo più arenacei. Una

serie di rivi tributari della Bormida e del Tanaro li penetra in profondità generando versanti dall'andamento lineare e marcata acclività, sicché non di rado il paesaggio è caratterizzato da calanchi incisi in marne grigiastre.

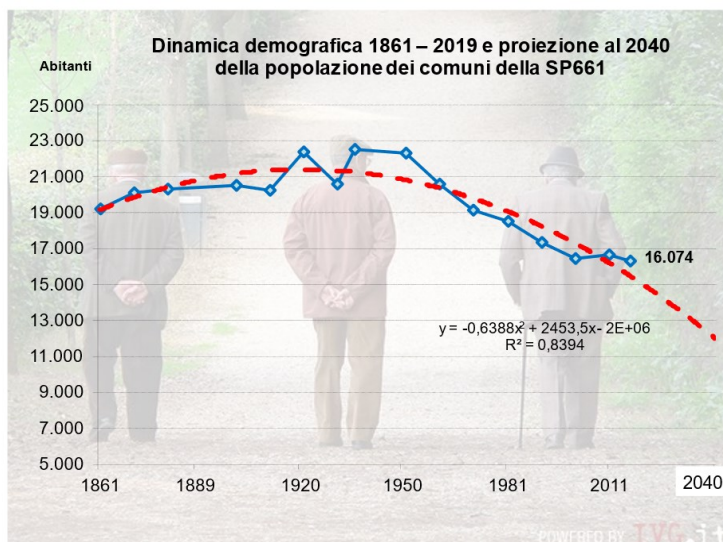


Le dorsali presentano un profilo rettilineo, crinali arrotondati e versanti acclivi e si dispongono ad ampio ventaglio irradiandosi dal colle di Montezemolo (750 m.). Le condizioni climatiche, pur risentendo dell'influsso del Mediterraneo, presentano significative escursioni termiche annue, con inverni che possono essere anche rigidi ed estati di norma piuttosto calde, ancorché con valori meno marcati di quelli della vicina pianura¹. La piovosità, con precipitazioni totali medie trentennali di quasi 900 mm/anno, presenta un massimo di 170 mm nel mese di luglio e valori minimi nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio nei quali si registrano in media rispettivamente tra 19 e 22 millimetri.

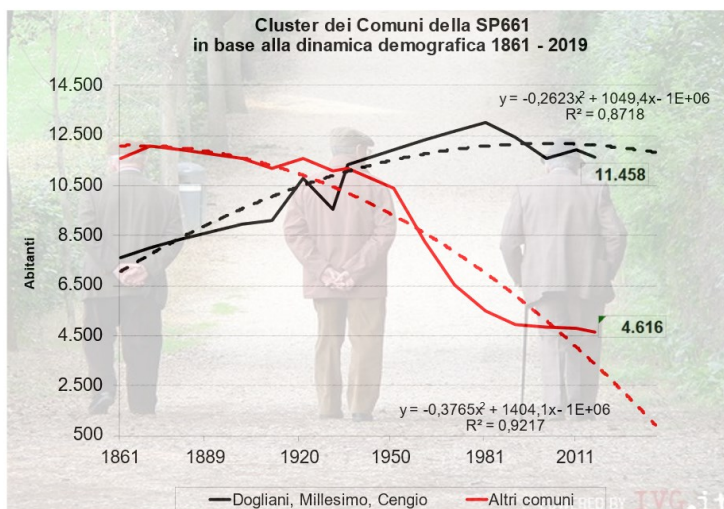
Le condizioni climatiche non sono però uniformi ma variano, anche notevolmente, in funzione della quota e dell'esposizione, con inevitabili ed ovvi riflessi sulla copertura vegetale, le tipologie di utilizzo del suolo e di conseguenza sulle condizioni economiche passate ed attuali delle società locali. Differenze che sono peraltro anche riconducibili alla millenaria presenza antropica.

¹ La temperatura media del mese più caldo, solitamente luglio, si attesta sui 27.5 °C. e quella media del mese più freddo, di norma gennaio, è di 2.7 °C., cosicché le escursioni termiche dei valori medi sono di circa 25°C. Tuttavia vi si raggiungono temperature massime superiori ai 32°C e minime di -2,4°C, per cui l'escursione termica annua può anche superare i 34°C.

L'evoluzione demografica dell'area è contrassegnata da un rapido processo di spopolamento. Nel 2017 si contavano 16.298 residenti, con una perdita di 6.038 effettivi rispetto ai 22.336 del 1951: un decremento pari ad oltre un quarto degli effettivi presenti a metà del secolo scorso. Una tendenza che peraltro si è andata accentuando negli ultimi anni. Se, utilizzando il metodo dei minimi quadrati, si interpola l'andamento della consistenza demografica dei comuni analizzati dal 1861 al 2019 con una curva polinomiale e se ne proiettano i valori al 2040, ne risulta che tra poco meno di vent'anni l'area potrebbe contare poco più di 12.000 abitanti, quasi la metà di quelli del 1951.

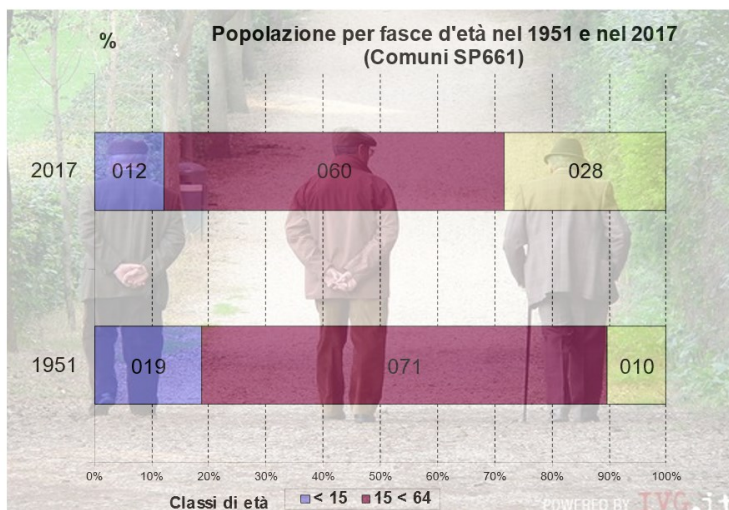


L'andamento demografico non è però uniforme. Se nella maggior parte dei centri la consistenza della popolazione si è ridotta in misura tale da suscitare non pochi dubbi sulla loro possibilità di "sopravvivenza", a Dogliani, Cengio e Millesimo, gli unici con più di 1.000 residenti, la situazione pare meno drammatica.



Le dinamiche sopra descritte trovano riscontro nell'andamento e nella composizione per età della popolazione. Infatti, tra il 1951 e il 2017 si assiste al progressivo invecchiamento della popolazione, con una diminuzione della consistenza delle coorti dei minori di 14 anni e ad un aumento, in alcuni casi anche considerevole, di quelle degli individui aventi un'età superiore ai 64 anni. In alcuni comuni le coorti di età tra i 14 ed i 65 anni presentano autentici crolli: è il caso di Mombarcaro, dove si passa dagli 831 individui del 1951 ai 135 del 2017 (-84%) o di Murazzano dove si scende da 1386 a 452 abitanti (- 67%). Ancora una volta però, si discostano da questo quadro a tinte fosche i comuni di Millesimo, Cengio e Dogliani. A Cengio si registra un incremento di 99 unità (+ 30%), a Millesimo di 87 (+27%) ed a Dogliani di 54 nuovi individui (+ 9%).

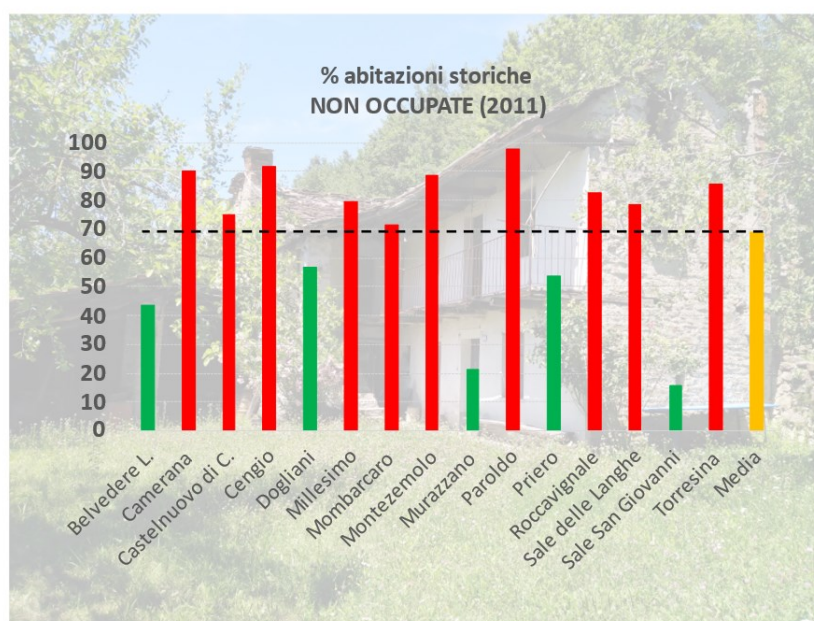
Lo stato di crisi in cui sembra versare gran parte dell'area è ulteriormente confermata dal valore assunto dall'indice di dipendenza degli anziani, pari a 48, a fronte del 40 delle Langhe e del 38 della provincia di Cuneo, e che raggiunge valori ancora superiori in quasi tutti i comuni dell'area con punte di 82 a Mombarcaro ed 85 a Torresina.



Nell'arco di un sessantennio l'incidenza della popolazione residente nelle case sparse e nei nuclei si è più che dimezzata, passando dal 48% del 1951 al 21% del 2011². La cosa non stupisce giacché siamo di fronte ad un fenomeno che ha a che fare col mutamento dei modelli produttivi, con i cambiamenti intervenuti nelle strutture familiari e l'affermarsi di stili di vita per i quali gran parte dei bisogni di una famiglia media possono essere soddisfatti nei centri urbani meglio che altrove.

La crisi demografica si riflette inevitabilmente sul tasso di utilizzo del patrimonio immobiliare. I valori di sottoutilizzo più elevati si registrano a Paroldo, Camerana e Montezemolo; comuni nei quali il processo di spopolamento è stato particolarmente accentuato. In ogni caso si rileva però che il grado di sottoutilizzo delle abitazioni è costantemente in crescita in tutti i comuni, una dinamica correlabile alla presenza di un patrimonio immobiliare sovradimensionato anche a seguito delle superfetazioni edilizie che hanno contrassegnato gli anni '60 e '70.

² Si noti che nello stesso periodo nelle Langhe considerate nel loro insieme si è passati dal 55,2 al 27,80%.

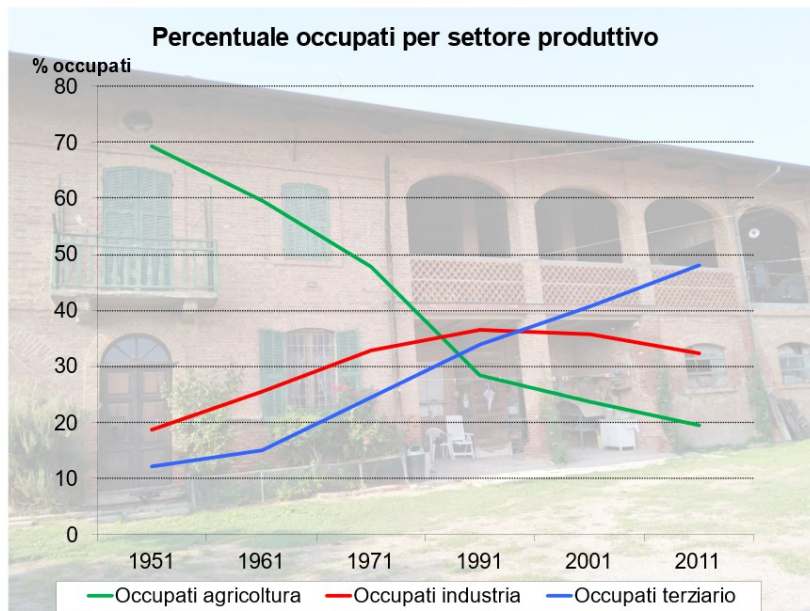


Il quadro dello stato del patrimonio immobiliare che risulta da questa disamina è dunque coerente con le dinamiche demografiche delineate in precedenza e con le modifiche intervenute nell'assetto del territorio negli ultimi quarant'anni: abbandono del patrimonio abitativo "storico" non di rado costituito da residenze in pessimo stato di conservazione e sulle quali da tempo non venivano più effettuati interventi manutentivi e di contro la costruzione, in anni relativamente recenti, di nuove abitazioni, che però si risolve in un eccesso di offerta rispetto al fabbisogno di una popolazione in costante calo demografico ed all'evaporazione dei "villeggianti".

Nel 1951 quasi tutti i comuni vedevano ancora una forte prevalenza di occupati nel settore agricolo, uniche eccezioni erano Cengio, Millesimo e Rocavignale, nei quali prevaleva l'occupazione nelle attività industriali. Attualmente la popolazione attiva, pari a meno della metà di quella totale, risulta occupata per il 20% nel settore primario, per il 41% nel secondario e per il 39% nel terziario. Il peso ancora rilevante dell'agricoltura nasconde realtà profondamente differenziate, cui corrisponde una simmetrica differenza negli usi delle risorse e nei paesaggi. Si va così, talora nell'ambito del medesimo comune, da forme di agricoltura economicamente marginale e del tutto residuale e scarsamente competitiva ma prevalenti per estensione e numero di attivi impiegati, ad altre connotate dalla valorizzazione delle specificità della tradizione agricola e zootecnica locale per giungere alle colture intensive di vigneti e nocioleti, condotte in alcuni casi con ampio dispiego di mezzi tecnici, diserbanti ed antiparassitari. Ancora una volta però si discostano da questa situazione i comuni di Cengio, Millesimo, Rocavignale e Dogliani.

L'esito di questi processi è la drastica perdita di rilevanza economica e sociale delle attività agricole tradizionali, anche se non mancano casi di resistenza o movimenti in controtendenza legati a tentativi di avviare colture od attività zootecniche di qualità destinate a mercati di nicchia. Peraltro, significativi cambiamenti nell'assetto agricolo, e quindi paesaggistico, potrebbero essere determinati dal Cambiamento Climatico Globale, il quale sta modificando le condizioni termiche e pluviometriche dell'area, cosicché si rendono possibili nuovi tipi di coltivazioni o praticare quelle

già esistenti, come la vite, anche in alcune fasce altimetriche sino a non molto tempo fa scarsamente vocate a questa coltura.

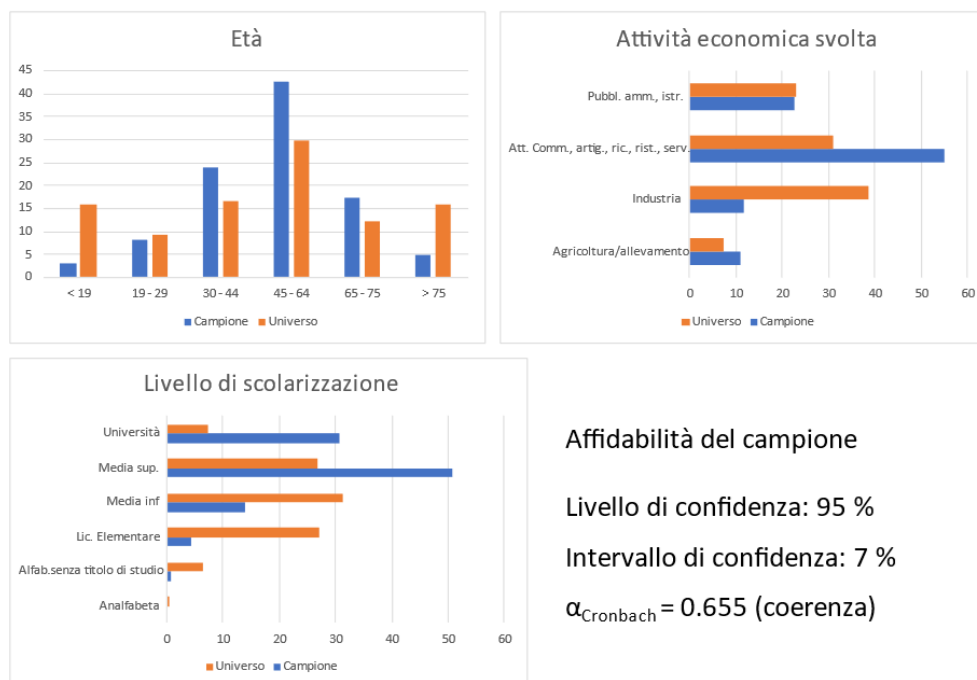


Alla riduzione degli occupati in agricoltura si accompagna l'aumento di quelli dell'industria, che passano dal 19% al 33% e nonostante le pesanti riduzioni in termini di occupati e di possibilità di impiego verificatesi a partire dalla fine degli anni '80 l'occupazione nel settore industriale permane preminente nei comuni di Cengio (44%) e Millesimo (41%). Infine, si deve osservare che il settore terziario è dominato dal comparto non commerciale, che sale dal 5% del 1991 al 32% del 2011. Segue il terziario commerciale che, pur crescendo dal 7% al 17%, assume un ruolo ancor meno rilevante di quello dell'agricoltura. A conferma della difficoltà con cui si sta avviando un processo di valorizzazione del patrimonio paesaggistico ed enogastronomico locale, si deve rilevare che la percentuale degli attivi nei servizi turistici è ancora molto bassa (inferiore al 7%).

L'avvio di politiche volte ad interrompere il circolo vizioso del regresso e dell'abbandono passa però attraverso la conoscenza della percezione che di questo territorio hanno coloro che lo frequentano assiduamente, residenti e no. Di conseguenza il gruppo di lavoro ha predisposto un'indagine campionaria ad hoc.

Con essa si è inteso approfondire la conoscenza dei fattori che possono incidere sulle possibilità di uno sviluppo sostenibile dell'area, la scelta di risiedervi o di abbandonarla, di avviare una attività economica o di proseguirne di già intraprese. Il lavoro preparatorio all'indagine sul campo è iniziato con focus group ed interviste in profondità ed è sfociato nella predisposizione di un questionario che è stato somministrato sia in forma cartacea che tramite strumenti informatici. Tuttavia, per motivi solo in parte attribuibili alle difficoltà frapposte dalla situazione pandemica, ma più probabilmente imputabili a diffidenza o scarso interesse per la tematica, il numero di risposte, circa 200, è stato appena sufficiente a garantire un intervallo di confidenza del 7% con un grado di coerenza interna (α di Cronbach) pari a 0.655, poco più del valore minimo di accettabilità statistica.

SCOSTAMENTI UNIVERSO - CAMPIONE

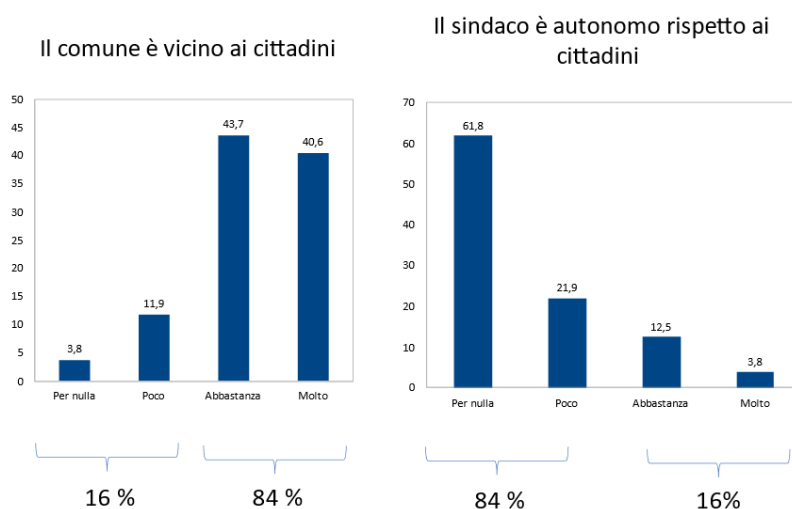


Ciò ha fatto sì che il campione presenti notevoli scostamenti rispetto all'universo di riferimento quanto a molteplici parametri, in particolare relativi al livello di istruzione (con un sovradimensionamento dei laureati e dei diplomati) alla professione (con un sovradimensionamento degli addetti del terziario e dell'agricoltura) e della composizione per età (con un sovradimensionamento delle classi comprese tra i 30 ed i 75 anni). Il campione di rispondenti non può essere quindi considerato statisticamente rappresentativo di tutta la popolazione dei comuni oggetto d'indagine, tuttavia la ricerca costituisce un efficace studio pilota da cui è possibile trarre importanti spunti circa la percezione del territorio da parte di «frequent user» di questo territorio e le politiche che potrebbero essere intraprese per un suo rilancio. L'analisi testuale del corpus di interviste e degli interventi nell'ambito dei focus group ha consentito di individuare i seguenti assi tematici:

- Rapporti tra istituzioni e cittadini;
- Rapporti tra comuni;
- Ambiente a paesaggio;
- Economia;
- Qualità della vita.

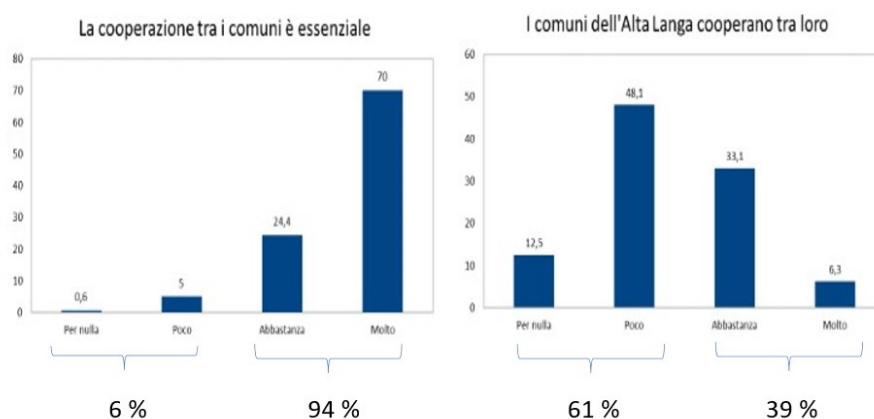
I risultati emersi dall'analisi dei questionari fanno emergere, ancora una volta un quadro complesso e variegato. Per quanto riguarda l'asse tematico relativo ai rapporti tra istituzioni e cittadini si osserva un sostanziale sentimento di prossimità dell'amministrazione locale rispetto ai cittadini.

Rapporti tra istituzioni e cittadini



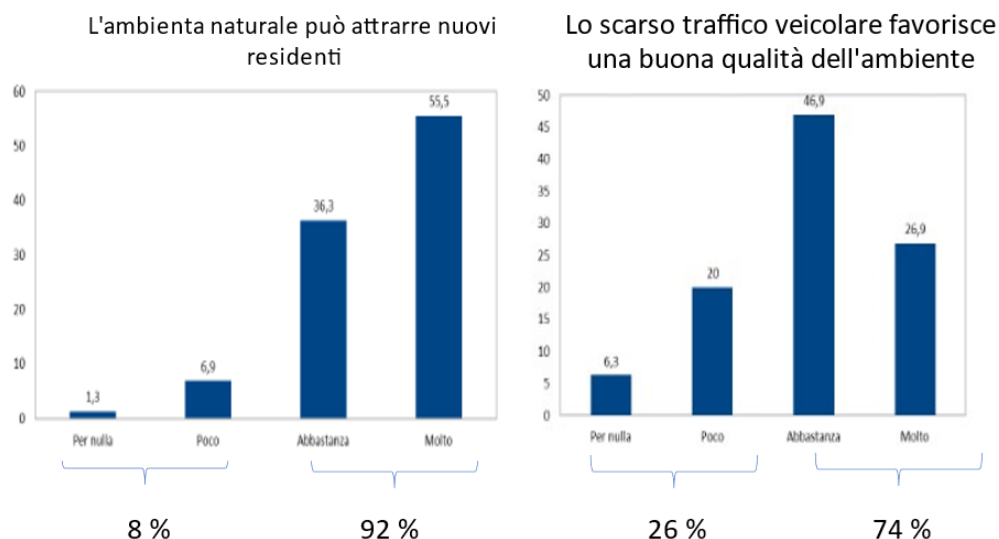
Per converso, relativamente all'asse tematico "Rapporti tra comuni" emerge la percezione della necessità di una più stretta collaborazione tra i comuni dell'area, collaborazione che secondo molti al momento è ancora assente o quantomeno carente.

Rapporti tra comuni



Per quanto riguarda l'asse tematico "Ambiente a paesaggio" anche dalle interviste emerge la percezione delle tensioni e dei mutamenti che stanno conducendo ad un differente modo di percepire il rapporto con l'ambiente.

Ambiente e paesaggio



Tra i punti di forza dell'area emersi figurano in primo luogo gli aspetti naturalistici e paesaggistici, comprese le forme legate ai processi di ri-naturalizzazione dell'ambiente e la varietà di forme e caratteri dell'ambiente naturale e del paesaggio, anche stagionali. Non meno rilevante viene considerata la tranquillità conseguente alla relativa rarefazione del traffico automobilistico, la possibilità di poter gustare prodotti naturali e genuini e non manca chi vede tra i punti di forza dell'area il conservarsi delle tradizioni e le tracce della storia locale. Un insieme di fattori che, un po' genericamente, riconducono al concetto di "autenticità".

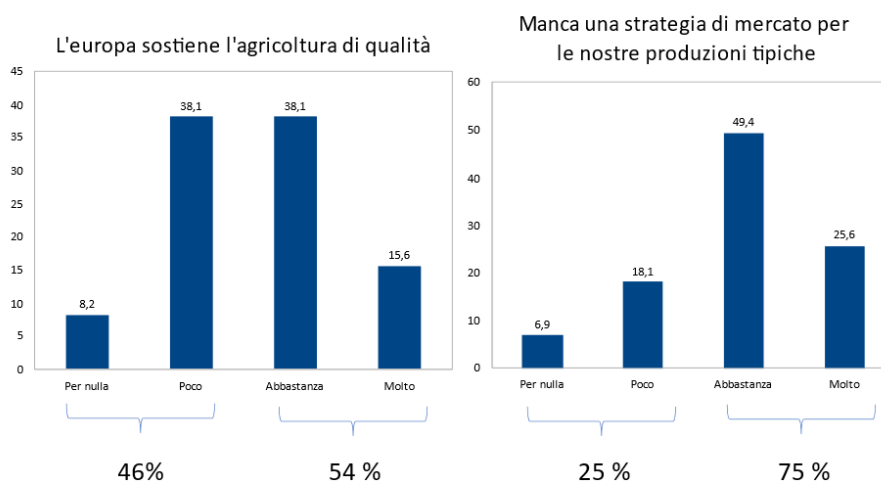
Si deve peraltro anche tener conto del fatto che in alcuni casi questi giudizi vengono formulati da "neorurali" che cercano di riscoprire i valori legati alla terra ed in altri si tratta di valutazioni formulate da soggetti non più giovani, talora già in pensione, che riscoprono il fascino del mondo rurale e che in esso desiderano avviare nuove attività o ritirarsi in una sorta di *buen retiro* dove trascorrere gli anni della vecchiaia. Ad essi si sommano quelli di chi si stabilisce, più o meno permanentemente, in quest'area o vi soggiorna per periodi di tempo anche relativamente lunghi instaurando un rapporto "emotivo" con questo territorio. Sebbene la consistenza e le tipologie di questi nuovi attori locali siano ancora limitate, la loro presenza può costituire un fattore di mutamento, con una conseguente trasformazione, non necessariamente negativa, dei paesaggi. Non si devono tuttavia sottovalutare le difficoltà e le resistenze che incontra un tale processo. In una prospettiva che miri ad uno sviluppo sostenibile del territorio e ad una valorizzazione delle sue risorse, ivi comprese quelle paesaggistiche, risulta pertanto ineludibile un approccio che prenda in considerazione tali differenti "sguardi" mediati dalle "narrazioni" dei diversi attori territoriali coinvolti.

L'asse relativo alla percezione degli aspetti economici è forse il più articolato. Al suo interno, dall'analisi delle risposte sono emersi tre sottotemi principali: "Attività economiche tradizionali", "Rapporti degli stakeholder con le istituzioni" e "Ruolo, potenzialità e vincoli del turismo".

Per quanto riguarda la percezione del valore, delle potenzialità e dei limiti delle attività tradizionali da un lato emerge un forte attaccamento alle attività economiche “tradizionali”. Un sentimento che senza dubbio è strettamente connesso ad un più generale senso di appartenenza identitaria che trova nelle attività agricole, o nel mito e nella narrazione delle stesse, il suo asse portante. Dall’altro, dalle interviste e dall’analisi dei questionari, risulta un forte scoraggiamento ed un senso di inutilità di ogni tentativo di sviluppo centrato su di un recupero delle attività tradizionali, specie quelle agricole (oltre l’85% degli intervistati dichiara che “è inutile tentare di incoraggiare le attività tradizionali giacché i costi non saranno mai compensati dai ricavi”).

Quanto alla possibilità di una valorizzazione delle risorse agricole locali per lo più si ritiene che l’ostacolo principale stia non tanto nella scarsa capacità degli attori locali di attuare scelte imprenditoriali vincenti e di valorizzazione del territorio, ma piuttosto nella carenza di politiche e di strategie di mercato territoriali, quali potrebbero essere quelle connesse alla creazione di un brand territoriale.

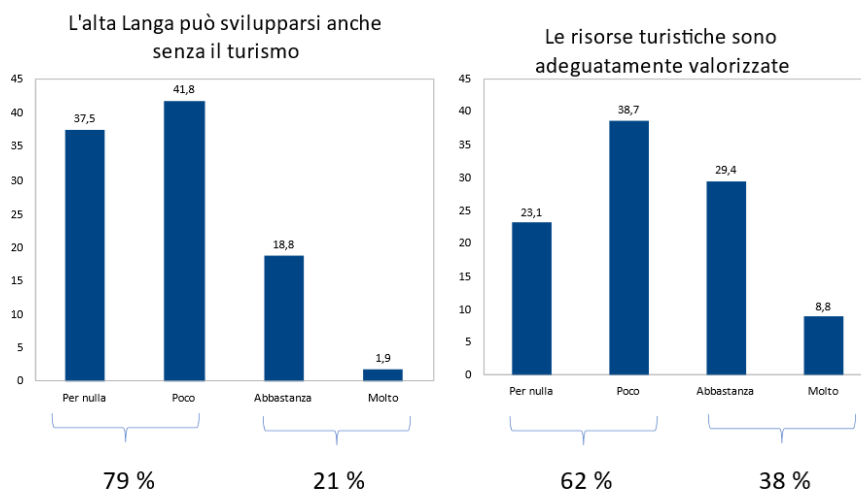
Economia: rapporti istituzioni - *stakeholder*



D’altra parte la relativa anzianità di buona parte dei rurali e soprattutto la prospettiva economica (contraddistinta come si è visto marginalità, residualità ed arretratezza) nella quale si colloca la loro attività fa sì che solo poco più della metà di essi percepisca la possibilità di cogliere le opportunità offerte dai piani di intervento messi a punto a livello sovralocale ed in particolare europeo.

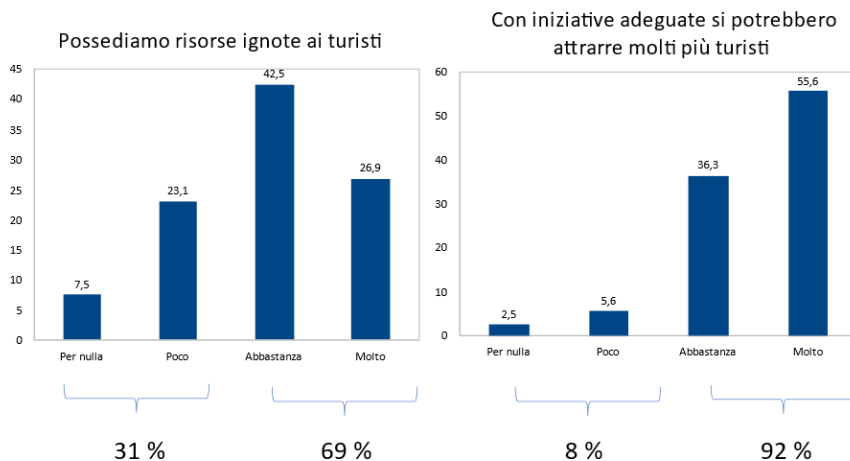
Ancora più complessa la percezione che i frequent user hanno del turismo, delle sue potenzialità quale fattore di sviluppo locale e delle possibilità e strumenti di una sua crescita. Come spesso accade in situazioni di crisi, il turismo viene visto come una sorta di generica panacea e dunque non stupisce che sia prevalente la convinzione che non possa esservi alcuna forma di sviluppo locale in assenza di una crescita del turismo.

Economia: il turismo



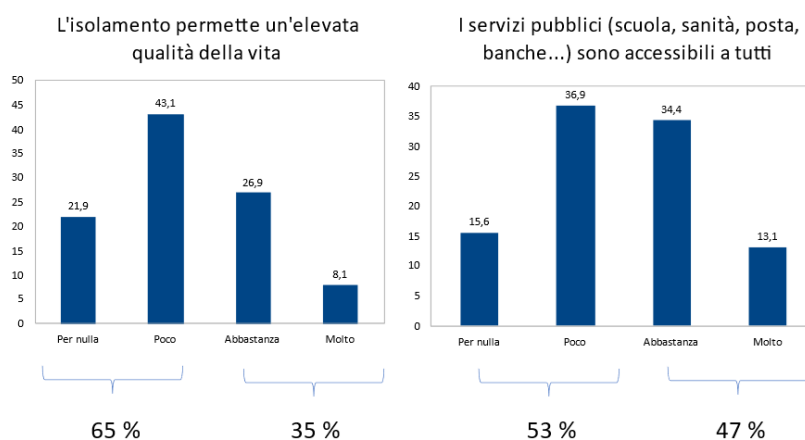
Di contro, anche in questo caso si rileva un senso di sconforto e di rassegnazione: dalle risposte emerge infatti come, sebbene le qualità ambientali e paesaggistiche vengano diffusamente percepite come potenziali fattori di sviluppo, spesso si deve riscontrare una scarsa attenzione nella gestione e valorizzazione di queste risorse.

Economia: il turismo



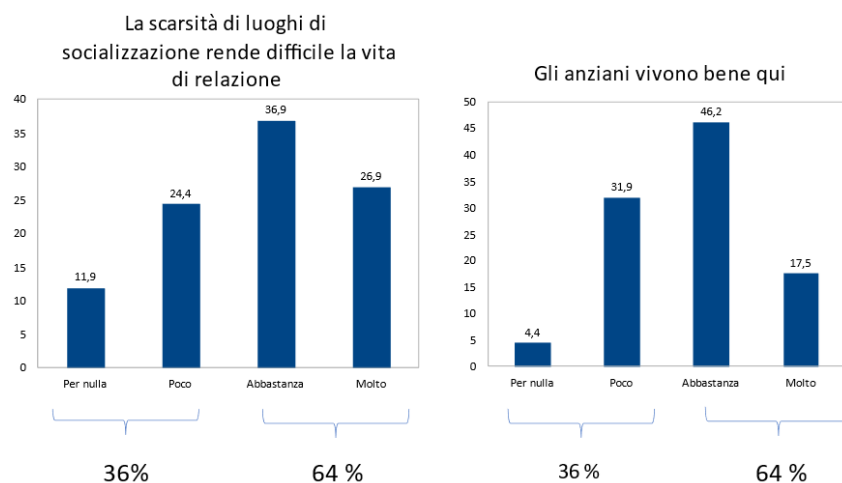
La valutazione delle potenzialità di sviluppo turistico dell'area fornita dagli intervistati non è però solo il frutto della diffusa, anche se scarsamente fondata, convinzione che si tratti di una sorta di attività "pret-à-porter" in grado di risollevare qualsiasi territorio rurale dotato di un minimo di "naturalità" e di "tradizioni".

La qualità della vita



Essa è viceversa correlabile alla percezione di una buona “qualità della vita” di cui si può beneficiare in quest’area grazie a due fattori già citati: un ambiente dotato di un elevato grado di naturalità e la relativa condizione d’isolamento connessa al modesto traffico veicolare (un fattore che, come si è visto, viene ritenuto potenzialmente attrattivo dal punto di vista turistico).

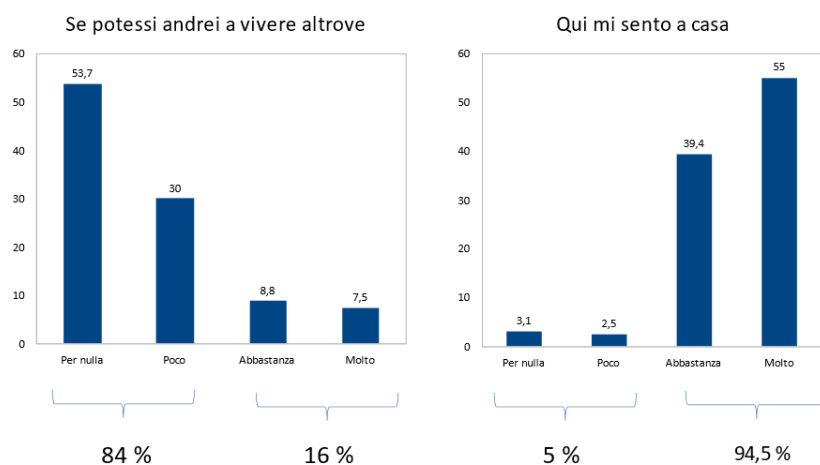
La qualità della vita



In modo quasi sorprendente si tratta di una valutazione che investe pure il giudizio circa la qualità della vita di cui possono godere gli anziani nonostante la relativa scarsa accessibilità ai servizi pubblici (scuola, sanità, banche, ...).

Ciò che però in qualche modo fornisce una chiave di lettura conclusiva alle risposte date al questionario è il fortissimo attaccamento degli intervistati a queste terre, al di là e nonostante le difficoltà ed i fattori di crisi: il 95% di essi dichiara che qui “si sente a casa propria” ed oltre l’85% dichiara che anche se potesse non andrebbe a vivere altrove.

La qualità della vita



Volendo avviare una riflessione che prelude a decisioni e scelte di gestione – e dunque necessariamente politiche - si può affermare che dalle risposte fornite al questionario emerge un interessante quadro di quelle che a detta dei frequent user costituiscono punti di forza o di debolezza del territorio.

Tra i punti di forza:

- Qualità della vita, intesa come qualità ambientale, sociale e gastronomica.
- Basso costo della vita e delle abitazioni.
- Paesaggi e panorami pregevoli.
- Possibilità di estraniarsi dai modelli di vita “consumistici” della società urbana.
- Autenticità.

Tra i punti di debolezza:

- Scarsità di servizi;
- Campanilismo
- Chiusura culturale e sociale;
- Scarsa attenzione al patrimonio ambientale.

In conclusione potremmo far nostri due passi di un noto romanzo di Beppe Fenoglio, “La Malora”:

«E dove sarebbe questa terra? Mica qui, mica su questa langa porca che ti piglia la pelle a montarla prima che a lavorarla. Io me la sogno su una di quelle collinette chiare subito sopra Alba, dove la neve ha appena toccato che già se ne va.»

(Fenoglio, La Malora)



«La ruota diede un giro e io ebbi un colpo di fortuna, il primo in vent'anni ch'ero al mondo (...). Stefano non aspettava altro che lasciare la terra che tanto era diventata troppo bassa per la sua schiena e io era il mio sogno tornarmene a casa a farla andare io.» (Fenoglio, La Malora)

Bibliografia

Banca d'Italia (2019), *Economie regionali: l'economia del Piemonte*, Torino.

Bernardi R (a cura di) (1994), *L'evoluzione della Montagna italiana fra tradizione e modernità*. Patron, Bologna.

BRANDOLINI P., SPOTORNO M., CAPIZZI L. e SBARDELLA P. (1997), *Osservazioni sulla distribuzione ed evoluzione dell'uso del suolo dei comuni di "media montagna" in Liguria*, in Mautone M. (a cura di) *Scritti Geografici in onore di Mario Fondi*, Napoli, Alfredo Guida Editore, pp. 287-299 , pp. 287 – 299.

Chabrol de Volvic G.(1824), *Statistiques des provinces de Savone, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovi*, Parigi, vol. I.

Doria G. (1968), *Uomini e terre di un borgo collinare*, Giuffrè Editore, Milano

Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (2014) *Langhe e Roero, Tradizione e innovazione*, Cuneo, 22.

IRES Piemonte (2016), *Piemonte economico e sociale*, Torino..

Deprest F. (1997), *Enquête sur le tourisme de masse. L'écologie face au territoire*. Belin, Paris.

Marchiano R., Cavallo R.(a cura di) (2019), *Manuale per il recupero, la tutela e la salvaguardia del patrimonio naturale e degli elementi tipici del territorio*, Bossolasco, GAL Langhe.

Regione Piemonte (1999), *Sistema delle colline centrali del Piemonte Langhe – Monferrato – Roero. Studio di inquadramento*, Torino.

Spotorno M. (2019), *In bilico tra collasso e sviluppo: il caso della dinamica territoriale dei comuni dell'Alta Langa tra Bormida e Tanaro*. In: A. Tribak (ed.) *Les Montagnes de la Méditerranée occidentale. Potentialités, risques et aménagements*. Al Misbahia, 14, L'Harmattan Maghreb, Fès, pp. 203 – 229, ISBN : 978-2-343-19960-3.

Spotorno M., Piana P. (2020), *Indagini Geostoriche per una caratterizzazione dei paesaggi dell'Alta Langa*, In A. Gallia (a cura di) *Territorio: rischio/risorsa. Dalla Mappa al GIS*, Labgeo Caraci, Roma, vol. 6, pp. 51-64.

S. Mangano, B. Brundu, Spotorno M., G.M. Ugolini (2018), *Il capitale territoriale, tema politico*. In Prezioso M. (ed), *Quale territorial impact assessment della coesione territoriale nelle regioni italiane*. Bologna, Patròn, pp. 168 – 176, ISBN 9788855534406

M. Spotorno (2017), *Caratteri geografici, economici e sociali della val Bormida tra metà '800 e l'inizio del '900*. In D. Ferrari (a cura di) *Migranti, donne e fornacini tra Svizzera e Italia nel XIX secolo*, Acqui terme, Impressioni grafiche, pp. 53 – 72. ISBN: 978-88-6195-264-5.

Spotorno M. (2003), *Sistemi complessi ed organizzazione territoriale: la montagna mediterranea*. In M. Spotorno e V. Varani (eds.) *Sostenibilità e sviluppo locale dei sistemi territoriali rurali. Il caso dell'area del Beigua*. Brigati, Genova, pp. 13 - 58.

SPOTORNO M., (2000), *Viscosità e innovazione nelle aree agricole marginali - Capacità di resistenza delle aziende agricole marginalizzate*, in *Atlante tematico dell'agricoltura italiana*, Roma, Società Geografica Italiana.

Spotorno M. (1994), *fattori e processi di localizzazione : il caso dell'industria carbochimica dell'alta val Bormida*. In. F. Citarella (a cura di), *Studi geografici in onore di Domenico Ruocco*, Loffredo Editore, Napoli, pp. 565 – 582.

Vigna E. (1995), *"Trifolau e Traufi, aspetti antropologici dell'economia rurale tra Langhe e Monferrato"*, Università di Genova, Genova.